

### Edmundo affronta Cecchi Gori con carta dell'Onu

È con in mano una risoluzione dell'Onu che Edmundo pretende affrontare, forse già in questo fine settimana, il presidente della Fiorentina Vittorio Cecchi Gori per porre fine in qualche modo alla sua clamorosa «fuga» dall'Italia. Lo afferma l'Agencia Estado, maggior agenzia di stampa brasiliana, precisando che la strategia di Edmundo si basa su un principio delle Nazioni Unite nel campo del lavoro. L'articolo dell'Onu afferma che qualsiasi persona che venga messa sotto contratto per lavorare abbia poi il diritto di farlo e quindi non può essere lasciata con le mani in mano.



### Spalletti alla Sampdoria il prossimo anno: manca solo la firma

Il tecnico dell'Empoli Luciano Spalletti è in trattative per diventare l'allenatore della Sampdoria. Durante un incontro avvenuto nei giorni scorsi nella villa del presidente dell'Empoli Fabrizio Corsi, a cui hanno partecipato anche il presidente della Sampdoria Enrico Mantovani e lo stesso Spalletti, sarebbe già stato raggiunto un accordo di massima sul passaggio dell'allenatore in blucerchiato. Se Spalletti, come sembra, andrà alla Sampdoria, lo seguiranno anche il preparatore atletico Selmi e l'allenatore in seconda Domenichini. Durante l'incontro si è parlato anche della cessione alla Samp di Francesco Ficini.

### Dall'Argentina: «Veron andrà al Parma per trentasei miliardi»

Il centrocampista della Sampdoria, Juan Sebastian Veron già nei prossimi giorni potrebbe essere trasferito al Parma per 20 milioni di dollari, circa 36 miliardi di lire. Lo ha detto il manager del calciatore, Gustavo Mascardi. «È in corso una trattativa in tal senso - ha spiegato Mascardi, intervistato dalla stazione radio di Buenos Aires «La Red» - e credo che andrà in porto». Il procuratore del nazionale argentino ha poi confermato che anche la Lazio era molto interessata a Veron ma che, dopo l'acquisto del cileno Marcelo Salas da parte della società romana, «la priorità per l'acquisto di Veron è passata al Parma».



### Tennis, Bertolucci Per Italia-India scelti gli azzurri

Mentre Panatta, l'ex capitano di coppa Davis, annuncia che presto tornerà a lavorare per la Federtennis, il capitano non giocatore Bertolucci fa sapere le sue scelte per la sfida Italia-India in programma a Genova dal 3 al 5 aprile: saranno Andrea Gaudenzi, Renzo Furlan (singolaristi), Diego Nargiso (doppio con Gaudenzi) e Davide Sanguinetti (riserva) ad affrontare la squadra indiana formata da Leander Paes, Mehesh Bhupathi, Srinath Prahlad e Fazluddin Syed (capitano Jaidip Mukerjee). La novità è Gaudenzi (n. 58 al mondo) al posto Camporese.

Coppa Italia: il Milan finalista grazie a due reti dell'olandese; un pari che vale la stagione '98 e forse l'Europa

# Un doppio Kluivert salva i rossoneri dal naufragio

## LE PAGELLE

### Donadoni il regista del successo

**PARMA**  
Buffon 6: superman non fa miracoli ma col fluido magnetico manda il rigore di Ziege sulla traversa. Nulla può sul gol.  
Zè Maria 6: protagonista nel bene e nel male: in ritardo quando Kluivert va in gol, perfetto nello scodellare il traversone vincente per Stanic.  
Cannavaro 6,5: anticipa in modo pulito, rilancia l'azione. Ma non tiene il passo di Ba nella fuga decisiva.  
Thuram 4: una prestazione incredibile. La peggiore da quando è al Parma. Commette un fallo da esordiente su Boban, non si accorge di Kluivert sul gol.  
Benarrivo 5,5: lotta, si spinge in avanti ma concretizza poco.  
Stanic 6: sulla fascia quest'anno non combina granché. All'uscita di Crespo diventa centravanti e segna il gol dell'illusione.  
Baggio 6,5: tiene in piedi il centrocampo gialloblu e cerca di proporsi anche in avanti.  
Fiore 5: infla un errore dietro l'altro in copertura.  
Orlandini 6,5: le occasioni migliori vengono quando la palla passa dal suo piede, quello destro. Ma Ancelotti lo schiera a sinistra. (Adalton s.v.).  
Chiesa 6,5: un gran gol in diagonale e altri tiri insidiosi (Apolloni s.v.).  
Crespo 6,5: giostra molti palloni e sfodera l'assist del pari. Poi s'infortuna (Mussi 6): un'onta senza prestazione difensiva, con qualche volata incisiva.

**MILAN**  
Rossi 6,5: subisce due gol. Ma dà sicurezza ad un reparto che ne ha molto bisogno.  
Daino 5,5: da quel che ha mostrato ieri sera ha una carriera davanti... sì, ma in serie B.  
Costacurta 5: nella carambola decisiva c'è anche lui. Ma è un ex-giocatore. Si apre un problema per il ct Maldini.  
Desailly 5: si fa bere come un limone da Crespo nell'occasione del pari.  
Maldini 5,5: troppe indecisioni in difesa, scarso in avanti.  
Ba 6,5: si estranea spesso dal gioco ma quando va in progressione è inarrestabile.  
Donadoni 7: ha 35 anni ma il Milan non può farne a meno. Le azioni efficaci partono dai suoi piedi. In più fa un oscuro lavoro di filtro davanti alla difesa.  
Boban 6,5: dalla metàcampo in su produce cose egregie, tra cui procurarsi il rigore, i palloni di smistamento all'indietro invece sono un danno.  
Ziege 5: l'errore dal dischetto è imperdonabile.  
Weah 6: ha qualche buono spunto ma mai la zampata decisiva (Maniero s.v.).  
Kluivert 8: in ombra per novanta minuti appare come una folgore nei secondi di recupero e segna due gol importantissimi.

[Francesco Dradi]

DALL'INVIATO

PARMA. Rossoneri di tutta Italia, coraggio: il Milan può ancora andare in Europa anche se di mezzo c'è la Lazio (8 e 29 aprile la doppia finale di Coppa Italia), ma intanto si è liberato del Parma, impresa sudata fino all'ultimo secondo. Ha deciso una doppietta di Kluivert, eterno oggetto misterioso che da ieri notte è diventato l'idolo dei tifosi. Peril Parma è una beffa atroce, ma anche una gara simbolica che mette a nudo i difetti di una squadra sopravvalutata l'estate scorsa.

Si gioca in 4-4-2 su entrambi i fronti, come qualche anno fa in Italia era regola fissa; la sensazione del revival è completata dalla presenza dell'antico Pairetto, bravo ma ormai lentissimo. Ancelotti ha recuperato Chiesa e lasciato in panchina Adalton; Capello, forse per un presentimento notturno, alla fine ha deciso per Kluivert, anziché Ganz, al fianco di Weah. Molte le assenze di rilievo: Albertini, Leonardo, Savicevic, Maini, Cruz; e per il Parma, che ha Crippa squalificato, niente Sensini e Blomquist.

Primo quarto d'ora tutto di marca Parma, molto più veloce e tonico di un avversario che in difesa lascia troppi varchi, specie nella zona di un Costacurta ormai irrecognoscibile, in prospettiva Mondiale un problema anche per il ct Maldini. Anche Desailly, al fianco dell'orfano di Baresi, accusa sbandate pericolose, e così Chiesa e Crespo possono confezionare una serie di azioni pericolose infilando in quella montagna di burro. Il primo pericolo per Rossi arriva all'11esimo, fuga di Chiesa, palla per Crespo che fulmina il vecchio Billy ma si fa parare il bolide da Rossi. Sessanta secondi dopo suggerimento di Crespo per Orlandini che sfonda nel settore di Daino e centra per la testa di Chiesa: la deviazione è bellissima ma appena fuori misura. Il Milan, preso in velocità, sembra in balia di un avversario che invece, dopo un ultimo tentativo di Chiesa al 25' (Rossi neutralizza) si spegne all'improvviso.

È l'occasione che aspettavano i rossoneri, cui Boban e Donadoni regalano tanto cervello, e pazienza per Ba e Zie-

ge, di cui si hanno scarse notizie come nel caso di Weah e Kluivert. Ci pensa proprio Boban (27') a procurare un rigore alla causa rossonera, belfando il tanto celebrato Thuram, nell'occasione piantato e ingenuo come un principiante: il francese aggancia il regista del Milan in piena area, nessuno ha il coraggio di protestare. Di nuovo un rigore contro ilm Parma, come 4 giorni prima contro l'Inter, sempre qui al Tardini: sarà l'effetto-Buffon, ma Ziege dal dischetto imita Ronaldo, centrando ahilui la traversa. Occasione sprecata, Capello sbatte i pugni sulla panchina, pensando ai suoi rigoristi fuori causa, Albertini non c'è, Boban fuori dal campo e la responsabilità tocca al tedesco.

A questo punto, dopo un errore simile, ci aspetta qualcosa dal Parma, e invece anche l'ultimo quarto d'ora del primo tempo è di marca rossonera, una supremazia apparentemente sterile che culmina per a sorpresa con il gol di Kluivert a tempo scaduto: Orlandini perde palla, Ba finalmente neazzecca una saltando Cannavaro e confezionando un traversone sul quale Kluivert anticipa tutti con un perfetto colpo di testa. Azione da manuale del calcio.

Il Parma reagisce rabbioso, sapendo che ora la qualificazione dista non una ma due reti; il gol peraltro arriva presto (50') su dormita generale dell'imprevedibile retroguardia rossonera: Crespo serve Chiesa, il fuorigioco non funziona, la marcatura di Daino neppure, e il pareggio è servito con un preciso diagonale.

Sarebbe il momento ideale per ingaggiare al Milan l'uno-due decisivo, ma il Parma dà l'impressione di non possedere il colpo del ko. Ma ci crede, e si butta in attacco a testa bassa, anche disordinatamente, e al 39' arriva il gol: Zè Maria crossa al centro dove sbucca il testone di Stanic per la deviazione vincente. Tutto finito? Neanche un po'. Proprio all'ultimo secondo il Milan batte una punizione dal limite con Boban: la palla spiove davanti a Buffon dove si apre una mischia paurosa, risolta dal tocco di Kluivert. Che può valere l'Europa.

Francesco Zucchini

### PARMA-MILAN 2-2

PARMA: Buffon, Thuram, Zè Maria, Cannavaro, Benarrivo, Stanic, D. Baggio, Fiore, Orlandini (39' st Adalton), Chiesa (43' st Apolloni), Crespo (19' st Musi) (12 Guardalben, 30 Mora, 26 Barone, 18 Giunti)

MILAN: Rossi, Daino (42' st Ganz), Costacurta, Desailly, Maldini, Ba, Donadoni, Boban, Ziege, Weah (42' st Maniero), Kluivert (23 Taibi, 21 Cardone, 37 Beloufa, 24 Smoje)

ARBITRO: Pairetto di Michelino

RETI: nel pt 47' Kluivert, nel st 4' Chiesa, 40' Stanic, 48' Kluivert  
NOTE: Angoli: 7-3 per il Parma. Recuperi: 2', 3'. Ammoniti: Daino, Stanic, Maldini, Benarrivo e Boban. Al 28' pt Ziege ha tirato sulla traversa un rigore concesso per fallo di Thuram su Boban

Basket: a Bologna Teamsystem batte Maccabi (68-65), nei quarti trova i cugini della Virtus

## Fortitudo verso l'Euroderby

DALLA REDAZIONE

### Per le schedine di fine marzo stop il venerdì

Le giocate delle ultime schedine di marzo del Totocalcio e del Totogol, in programma il 28 e il 29, si chiuderanno al venerdì sera anziché al sabato, come avviene normalmente. Questo perché gli anticipi saranno parecchi, dunque il Coni non ha ancora definito la «griglia» delle due schedine valide entrambe per il concorso n.35, tra l'altro non ci saranno nemmeno la serie B né la C1. Gli unici punti fermi riguardano soltanto le due partite serali Juventus-Milan e Piacenza-Empoli.

Bologna Derby, e cosissia. Bologna Fortitudo raggiunge Bologna Virtus nei quarti di Eurolega e la geografia del basket si sposta di qualche meridiano. Turchi e greci fanno ancora paura, ma intanto, con Treviso, avremo ben tre squadre candidate alle final four di Barcellona. Di più: una tra Teamsystem e Kinder ci andrà sicuro. Dunque, dopo otto anni di astinenza, un'italiana giocherà per vincere il più importante titolo per club.

Quella della squadra di Bianchini è una bella impresa. Il Maccabi per una sera ancora vola alto, opponendo alla buona difesa altrui la propria (fa fede il 68-65 finale). Finisce che è una questione di classe e di esperienza. Per l'occasione sommate in un unico match-winner: David Rivers, che a metà di una ripresa sorda e grigia si fa consegnare il pallone che nessuno vuole. E le chiavi della vittoria, ossia, Bianchini dixit, il battesimo per l'aristocrazia del basket europeo. «David è stato il nostro Giovanni Battista».

Il primo tempo è una lunga, intensa, occasione perduta. Bologna biancoblu gioca un basket con-



La disperazione del Parma dopo il pareggio Claudio Miano/Asp

gruo e intelligente, arriva all'80' sopra di 5 e con quattro giocatori già a segno. Gay, l'unico senza punti, regge il confronto con Griffith. Ma il Maccabi è quello già apprezzato nelle due partite precedenti e a metà frazione raccoglie i frutti della sua intangibile zonaccia: 16-15, sorpasso. Si avanza allora come in un bel match di pugilato. Una specie di Rocky (uno, quello bello). La serie migliore della Fortitudo inizia a 5' dalla fine, poggiandosi sulle spalle di Chiacig, sulle gambette di Moretti, sulle manone di Fucca. È l'asse del massimo vantaggio, il 36-27. Dell'ipotesi di fuga. Abortita. In due minuti gli israeliani riscoprono una vecchia fiamma - il tiro da tre - e tornano a -1. Sul trampolino per girare la gara.

L'inizio della ripresa è uno sprofondo inatteso, doloroso. L'arco degli arcobaleni diventa per la squadra di Bianchini una corona di spine. Spara Katsch, spara Sheffer. Dopo 6' il Maccabi ha scritto 16-4 e comanda di 10. L'inerzia guarda a oriente, con un però: appunto Rivers. Il signore di Eurolega se ne intende, avendone vinta una giusta l'anno scorso. E reagisce. Dapprima caricandosi di responsabilità da campione (una

tripla), poi innescando Myers e Wilkins. In cifre fa 14-0 per Bologna, ossia la cura di bellezza per il tabellone. Che al 10' sorride: 56-52.

Ovviamente non è finita. A 300 secondi dal verdetto è davanti Israele: 61-60. Poco dopo Rivers scrive 64-63 per la Fortitudo. Ma è sul successivo attacco del Maccabi che Bologna scrive la sua pagina migliore: gran difesa, di squadra, avversari che violano la regola dei 30". La partita finisce lì.

Luca Bottura

FORTITUDO-TEL AVIV 68-65 (36-34).

Teamsystem Bologna: Gay, Aturia, Moretti 3, Fucca 13, Myers 7, Galanda ne, Wilkins 18, O'Sullivan ne, Chiacig 8, Rivers 19. Allenatore Valerio Bianchini.  
Maccabi Tel Aviv: Henefeld 4, Zehabata ne, Sharp ne, Leaf, Griffith 14, Katsch 22, Sheffer 13, Radovic, White 11. Allenatore Vinko Jelovac.  
Arbitri: Jungebrand (Fin), Radic (Cro).  
Note:Spettatori 7128, incasso 249 mln.

L'antitrust europea decisa a procedere contro la Francia accusata di gestione nazionalistica dei tagliandi

## Cartellino rosso per biglietti Mondiali

DALL'INVIATO

PARIGI. Ibelgi, i britannici, la Commissione europea e, come se non bastasse, adesso anche il Parlamento di Strasburgo. Michel Platini deve averne fin sopra i capelli. Tutti a chieder conto al comitato organizzatore della Coppa del Mondo, che l'ex juventino presiede, della sua politica di vendita dei biglietti. Ieri ci si è messa anche l'assemblea parlamentare europea, approvando una risoluzione che mette in croce i francesi. I deputati si dichiarano «preoccupati per l'esistenza di circuiti di vendita paralleli e a prezzi eccessivi», condannano «l'emergere di un mercato nero», denunciano la violazione delle regole comunitarie sulla concorrenza, invitano la Commissione europea «ad avviare senza indugi una procedura formale di infrazione».

Duro ed esplicito il commissario Ue alla concorrenza Karel Van Miert. «Non c'è accordo, non siamo soddisfatti delle risposte del Cfo» ha

affermato nel suo intervento, aggiungendo che la Commissione europea è decisa a portare avanti la procedura contro la Francia per violazione delle leggi sulla concorrenza. Ue se gli organizzatori non propongono una soluzione accettabile, Van Miert ha illustrato la chiave di ripartizione stabilita dal Cfo per i 2.559.241 biglietti messi in circolazione: il 4,8% è stato riservato ai posti d'onore, il 37,7% al pubblico francese, il 21% alle associazioni nazionali, il 5,1% ai tour operator, il 14,2% agli sponsor, il 2,8% alle collettività che hanno cofinanziato gli impianti, il 4,3% alle associazioni sportive giovanili. Solo il 6,3% (160.000) non è stato ancora assegnato e la Commissione - ha spiegato Van Miert - ha chiesto che sia riservato ai tifosi degli altri paesi Ue per riparare le «discriminazioni» da essi subite.

Su questo punto tuttavia vi è disaccordo con il Cfo, che accetta di destinare solo 50.000 biglietti alle federazioni e vuole che i 110.000 ri-

manenti siano a disposizione di tutti, francesi compresi. E così spiega la situazione uno dei firmatari della risoluzione, Luciano Pettinari dei «Democratici di sinistra»: «Trovo inaccettabile che i cittadini europei non possano assistere liberamente alle partite di calcio. Devono subire il ricatto delle agenzie di viaggi che impongono, con il biglietto per lo stadio, costosi pacchetti turistici. Dove va a finire lo spirito popolare della competizione, il suo carattere di festa collettiva?». Ed è un fatto che finora la vendita dei biglietti si è svolta attraverso un numero di telefono (0803001998) e un servizio Minitel accessibili unicamente dalla Francia. Il privilegio concesso ai tifosi transalpini è quindi palese. A questo si aggiungono le proteste delle altre federazioni europee. Alla Federcalcio italiana, per esempio, sono stati destinati non più di cinquemila biglietti per la prima partita della nazionale. Analoghe magre cifre denunciano gli inglesi e tedeschi.

Tutte federazioni già inondate da migliaia di prenotazioni. Un pacchetto che in Italia verrà gestito dal tour operator che di solito organizza i viaggi della nazionale, l'Indaba di Milano. Ne affiderà la vendita ad una rete di agenzie di viaggi ma - assicurano alla Federcalcio - sarà possibile acquistare anche il solo biglietto, senza esser obbligati a comprare anche viaggio, vitto e alloggio. Le perplessità italiane ed europee nascono piuttosto dal fatto che questi biglietti paiono proprio pochi.

Ma non è questo l'unico cruccio che tormenta il paese organizzatore. I francesi temono che, tra quelle centinaia di migliaia di stranieri che arriveranno tra giugno e luglio, una parte consistente pensi bene di accoccolarsi vita natural durante all'ombra della Torre Eiffel. Temono un'ondata di clandestini travestiti da tifosi. Tempo fa lo stesso Platini aveva manifestato il suo turbamento: gli risultava che solo in Marocco giacessero già 250mila domande di

visto d'entrata in Francia. La cifra venne poi smentita, ma al ministero degli Interni suona già l'allarme. Il visto è necessario per dodici dei paesi partecipanti alla Coppa. Tutti gli africani, e in più la Romania, la Colombia, la Jugoslavia, l'Iran, Giamaica. Gran sollievo al ministero per l'eliminazione dell'Algeria, e angoscia per la qualificazione dell'Iran. I file d'Oltrealpe hanno allora escogitato un marchingegno. I visti saranno concessi soltanto a chi potrà esibire, al consolato francese di competenza, il numero di un biglietto, che sarà poi stampigliato sul passaporto al fine di evitare un numero plurimo dello stesso biglietto. Certo, la cosa puzza di commissariato. E infatti il Comitato organizzatore ha annusato il pericolo: «La Coppa del Mondo dev'essere una festa - dicono - e la Francia deve mostrare il suo volto più accogliente». Giusto. E allora ancora un piccolo sforzo, e sia fatta luce sulla storia dei biglietti.

Gianni Marsilli